

Semi di Pace e di Speranza Momento di preghiera per la Cura del Creato

Dal Messaggio del Papa per la X Giornata di Preghiera per la Cura del Creato

Il tema di questa Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato, scelto dal nostro amato Papa Francesco, è “Semi di Pace e di Speranza”. Nel 10° anniversario dell’istituzione della Giornata, avvenuta in concomitanza con la pubblicazione dell’Enciclica Laudato si’, ci troviamo nel vivo del Giubileo, “pellegrini di Speranza”. E proprio in questo contesto il tema acquista il suo pieno significato.

Molte volte Gesù, nella sua predicazione, usa l’immagine del seme per parlare del Regno di Dio, e alla vigilia della Passione la applica a sé stesso, paragonandosi al chicco di grano, che per dare frutto deve morire (Gv 12,24). Il seme si consegna interamente alla terra e lì, con la forza dirompente del suo dono, la vita germoglia, anche nei luoghi più impensati, in una sorprendente capacità di generare futuro. Pensiamo, ad esempio, ai fiori che crescono ai bordi delle strade: nessuno li ha piantati, eppure crescono grazie a semi finiti lì quasi per caso e riescono a decorare il grigio dell’asfalto e persino a intaccarne la dura superficie. Dunque, in Cristo siamo semi. Non solo, ma “semi di Pace e di Speranza”. Come dice il profeta Isaia, lo Spirito di Dio è in grado di trasformare il deserto, arido e riarso, in un giardino, luogo di riposo e serenità. Sembra che manchi ancora la consapevolezza che distruggere la natura non colpisce tutti nello stesso modo: calpestare la giustizia e la pace significa colpire maggiormente i più poveri, gli emarginati, gli esclusi. E non basta: la natura stessa talvolta diventa strumento di scambio, un bene da negoziare per ottenere vantaggi economici o politici. In queste dinamiche, il creato viene trasformato in un campo di battaglia per il controllo delle risorse vitali, come testimoniano le zone agricole e le foreste divenute pericolose a causa delle mine, la politica della “terra bruciata”, i conflitti che scoppiano attorno alle fonti d’acqua, la distribuzione iniqua delle materie prime, penalizzando le popolazioni più deboli e minando la stessa stabilità sociale.

Queste diverse ferite sono dovute al peccato. Di certo non è questo ciò che aveva in mente Dio quando affidò la Terra all’uomo creato a sua immagine (Gen 1,24-29). La Bibbia non promuove «il dominio dispotico dell’essere umano sul creato» (Laudato si’, 200). Anzi, è «importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a “coltivare e custodire” il giardino del mondo (Gen 2,15). Mentre “coltivare” significa arare o lavorare un terreno, “custodire” vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura».

Lavorando con dedizione e con tenerezza si possono far germogliare molti semi di giustizia, contribuendo così alla pace e alla speranza per moltiplicare i semi di speranza, da “custodire e coltivare” con la grazia della nostra grande e indefettibile Speranza, Cristo Risorto.

(Dal messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale per la cura del Creato)

In questa celebrazione del Tempo del Creato, vogliamo meditare sul deserto – luogo di aridità ma anche di rinascita – e sulla promessa di Dio che rinnova la terra e i cuori, iniziando con il canto:

CANTO *Esci dalla tua terra*

Preghiera d'invocazione

L—Qualunque sia il cammino, la tua voce ci raggiunge, Dio fedele.

T—Nel buio della notte o nell'arsura del giorno, il tuo Spirito ci guida, come una colonna di fuoco e una nube leggera.

L—Tu ci chiami, come hai chiamato Abramo a uscire dalla sua terra, come hai chiamato Mosè a liberare un popolo schiavo.

T—Ci inviti a fidarci, a metterci in cammino anche quando non sappiamo dove porta la strada.

L—Tu vedi la nostra sete di senso, ascolti i nostri deserti interiori, e ci prometti una terra dove scorre il latte e il miele: vita piena, libertà vera, amore che non abbandona.

T— Allora, Signore, quando la sete ci rende impazienti e il cuore si chiude nella sfiducia, ricordaci che tu sei l'acqua viva nel pozzo della samaritana.

L—Cristo Gesù, anche oggi tu ci chiami e le tue parole risuonano sulle rive dei nostri giorni: "Beati voi...", "Venite a me...", "Non temete...". Sono promesse che nutrono più del pane, parole che accendono speranza anche dove tutto sembra spento.

T—Dove il mondo alza muri, tu prepari un banchetto per tutti e tutte.

Dove la nostra fede vacilla, tu ci prendi per mano, come Pietro sulle acque.

L—Non lasciarci vagare senza meta, Signore. Fa' che nel deserto della confusione, riconosciamo la tua presenza che consola e guida.

T—Esci dalla tua terra ci canta il coraggio della fiducia:

donaci orecchi per ascoltare, cuore per rispondere, e piedi per partire.

CANTO *E sono solo un uomo*

Lasciamoci interpellare dalle Scritture. Fiorirà il deserto? Nel deserto abbiamo perso l'orientamento e con esso la fiducia ma riconoscendoci tra tante difficoltà scopriamo che non vogliamo perdere la speranza, perché c'è ancora qualcuno che narra una storia, che legge parole antiche ma piene di vita che hanno lasciato impronte indelebili nel deserto. È mai possibile? Certo, perché il deserto è il luogo dove Dio si è preso cura del suo popolo, dove Giovanni predicava il ravvedimento, dove Gesù ha guardato in faccia il male e lo ha allontanato da sé. Sì, questo deserto fiorirà. Annunciamolo perché tutte le persone possano trovare speranza e perché questa speranza non la perda mai nessuno.

Quest'anno il tema del Tempo del Creato è radicato in Isaia, 32,14-18 e ora leggeremo questo passo della Scrittura:

Dal libro del Profeta Isaia (32,14-18)

Poiché il palazzo sarà abbandonato,

la città rumorosa sarà deserta,

l'Ofel e il torrione diventeranno caverne per sempre,

gioia degli asini selvatici, pascolo di mandrie.

Ma infine in noi sarà infuso uno spirito dall'alto;

allora il deserto diventerà un giardino

e il giardino sarà considerato una selva.

Nel deserto prenderà dimora il diritto

e la giustizia regnerà nel giardino.

Praticare la giustizia darà pace,

onorare la giustizia darà tranquillità e sicurezza per sempre.

Il mio popolo abiterà in una dimora di pace,

in abitazioni tranquille, in luoghi sicuri.

Canto: Dolce sentire

Dal Vangelo secondo Matteo (5,25-34)

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Parola del Signore

Riflessione sui temi del Tempo del Creato a cura della comunità o in alternativa a cura del Tavolo interdiocesano

Preghiera di intercessione

L—Ripetiamo insieme: **Dio della speranza, dona lo Spirito di vita.**

T—**Dio della speranza, dona lo Spirito di vita.**

L—Ti preghiamo, Signore, per la tua Chiesa: testimoni coraggiosamente il Vangelo della vita per ogni uomo e donna, per l'intera creazione.

T—**Dio della speranza, dona lo Spirito di vita.**

L—Ti preghiamo Signore, per il nostro pianeta malato, per la Terra che geme e soffre per il degrado che la investe; insegnaci a custodirne la bellezza vivificante.

T—**Dio della speranza, dona lo Spirito di vita.**

L—Ti preghiamo, Signore, per l'umanità sofferente: liberaci dal male e da tutto ciò che impedisce una vita buona; indicaci il cammino al tuo Regno di pace.

T—**Dio della speranza, dona lo Spirito di vita.**

L—Ti preghiamo, Signore, per le vittime della malattia e i morti per l'inquinamento: accoglili nel tuo regno di luce; sostieni e conforta i familiari e gli amici.

T—**Dio della speranza, dona lo Spirito di vita.**

L—Ti preghiamo, Signore, per chi generosamente opera per la vita: per i medici e gli operatori sanitari, per chi si prende cura della terra; proteggili dal male e sostieni le loro mani.

T—**Dio della speranza, dona lo Spirito di vita.**

Preghiamo: Dio Padre, da cui proviene ogni buon dono di vita, il tuo Spirito sostenga in noi la fede, la speranza e la carità, perché anche in tempi difficili sappiamo abitare la tua creazione in novità di vita. Per Cristo, tuo Figlio, primogenito della nuova creazione e Signore nostro. Amen

Gesto simbolo, ad esempio: piantumazione della pianta per il "Giardino della Pace"

Sostenuti dalla tua misericordia, ricordiamo le tue promesse e con cuore fiducioso e insieme proclamiamo **Padre Nostro**

CANTO FINALE: Canto dell'Amore

Dall'Esortazione Apostolica *Laudate Deum* (n. 63)

«L'insieme dell'universo, con le sue molteplici relazioni, mostra al meglio la ricchezza inesauribile di Dio»; quindi, per essere saggi, «abbiamo bisogno di cogliere la varietà delle cose nelle loro molteplici relazioni». In questo cammino di saggezza, non è irrilevante per noi che parecchie specie stiano scomparendo e che la crisi climatica stia mettendo in pericolo la vita di tanti esseri.

Gesù «poteva invitare gli altri ad essere attenti alla bellezza che c'è nel mondo, perché Egli stesso era in contatto continuo con la natura e le prestava un'attenzione piena di affetto e di stupore. Quando percorreva ogni angolo della sua terra, si fermava a contemplare la bellezza seminata dal Padre suo, e invitava i discepoli a cogliere nelle cose un messaggio divino». Allo stesso tempo, «le creature di questo mondo non ci si presentano più come una realtà meramente naturale, perché il Risorto le avvolge misteriosamente e le orienta a un destino di pienezza. Gli stessi fiori del campo e gli uccelli che Egli contemplò ammirato con i suoi occhi umani, ora sono pieni della sua presenza luminosa». Se «l'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto, quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero». Il mondo canta un Amore infinito, come non averne cura?

Dall'Enciclica *Laudato Si'* (n. 84)

Insistere nel dire che l'essere umano è immagine di Dio non dovrebbe farci dimenticare che ogni creatura ha una funzione e nessuna è superflua. Tutto l'universo materiale è un linguaggio dell'amore di Dio, del suo affetto smisurato per noi. Suolo, acqua, montagne, tutto è carezza di Dio.

Canone: *Laudate omnes gentes* (Taizé)

***Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.***

Signore Dio, noi ti lodiamo per la creazione intera:
donale la liberazione che attende con impazienza.

***Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.***

Signore Dio, noi ti lodiamo per la terra nostra madre:
insegnaci a custodirla, rispettarla e contemplarla.

***Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.***

Signore Dio, noi ti lodiamo per tutte le piante:
Ricordaci di avere cura di loro con amore e intelligenza.

***Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.***

Signore Dio, noi ti lodiamo per tutti gli animali:
ispiraci sentimenti di bontà e di solidarietà verso di loro.

***Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.***

Signore Dio, noi ti lodiamo per tutte le creature inanimate:
insegnaci a sentirci in comunione con loro fino a farci loro voce.

***Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.***

Signore Dio, noi ti lodiamo per tutta l'umanità da te creata:
aiutaci ad abitare la terra nella solidarietà e nella condivisione.

***Laudate omnes gentes, laudate Dominum,
Laudate omnes gentes, laudate Dominum.***

PREGHIERA FINALE

Signore, Tu che cammini con noi nelle terre aride della storia, guarda la nostra Terra ferita, le sue crepe che si allargano, i suoi fiumi che si prosciugano, i suoi campi che non danno più frutto. Donaci occhi per vedere i deserti che crescono, non solo nella sabbia che avanza, ma anche nei cuori disabitati, nelle relazioni spezzate, nelle città dove manca la speranza. Tu ci hai promesso: "Il deserto fiorirà". Rendi salda la nostra fede, rafforza le mani che coltivano, sostieni chi protegge la terra, ispira chi guida i popoli a custodire il Creato. Fa' che la tua Parola sia come pioggia sottile che penetra nella nostra aridità, e che ogni creatura torni a cantare la tua fedeltà che rinnova la vita. Signore, tu trasforma i deserti del mondo in giardini di giustizia, di pace, di bellezza condivisa, e vivi e regni con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen.

CANTO *Ora è tempo di gioia*